LE FANTASTICHE DIFFICOLTÀ DI UN

SOLE

Quanto impiegherebbe un apparecchio - a 1000 k[m]

GIOVE
Distanza minima 627 milioni di km.

MERCURIO
Distanza minima dalla Terra 92 milioni di chilometri.

VENERE
Distanza minima 42 milioni di km.

LUNA
Distanza minima 380.000 chilometri.

MARTE
Distanza minima 78 milioni di km.

TERRA

L'apparecchio terrestre impiegherebbe 10 anni e mezzo

L'apparecchio impiegherebbe 4 anni e 9 mesi

L'apparecchio impiegherebbe circa 6 giorni

L'apparecchio impiegherebbe 8 anni e 8 mesi

L'apparecchio impiegherebbe 71 anni

Una notizia da Nuova York recava di recente l'annunzio dell'apertura della prima Agenzia di viaggi interplanetarî.

« I primi astrobus — diceva — che dalla Terra si recheranno nella Luna, in Marte, Saturno, Venere ed altri pianeti partiranno tutti i giorni, salvo i festivi, dal Central Park, a Nuova York, a cominciare dal 15 marzo 1975. L'agenzia si riserva di comunicare tempestivamente l'ora delle partenze. I moduli di prenotazione, poichè fin da ora esse sono aperte al pubblico, precisano che le velocità medie orarie raggiungeranno i quarantamila chilometri, e che la durata del viaggio varierà, secondo le destinazioni, da 10 ore a 1333 giorni. Sono allegate carte celesti, con i percorsi e le fermate previste sui crateri della Luna ecc. Il prezzo dei viaggi non è ancora stato fissato. La direzione tuttavia declina ogni responsabilità per i ritardi... ».

Sebbene l'Agenzia si prenda prudenzialmente venticinque anni di tempo, l'annunzio, anche se quasi umoristico, dà l'idea della faciloneria, dell'esagerata fiducia che i recenti progressi scientifici danno alla gente. In mezzo secolo circa si sono visti tanti progressi spettacolosi, tante profezie di Giulio Verne avveratesi, che sembra naturale pretenderne di sempre più sbalorditive. E i fantomatici dischi volanti sono venuti, di recente, ad alimentare questi entusiasmi: se Marte ce li manda, perchè non potremmo rendergli la visita?

Si capisce che, su questa strada, l'America sia all'avanguardia: a Hollywood il produttore George Pal sta già girando « Destinazione Luna », con tutti i particolari d'una esplorazione tra gli aridi crateri... Bei sogni, ma bisogna non correre troppo, e considerare le enormi, terribili difficoltà che si oppongono a quello che già si chiama turismo interplanetario.

Anzitutto le difficoltà fisiche, meccaniche, biologiche del viaggio, anche dando per già bell'e costruito l'apparecchio — aeroplano o proiettile o razzo — per attuarlo.

Poniamo pure che la partenza avvenga gradualmente, e che si possa senza troppi inconvenienti escire dall'atmosfera, sconfinare oltre la sfera d'attrazione terrestre. Sarà possibile mantenere, nell'interno della fusoliera (chiamiamola così), per un lunghissimo percorso le condizioni di pressione atmosferica e di respirabilità dell'aria? Oltre ai materiali propulsori, siano idrocarburi, siano prodotti atomici, quali enormi quantità di ossigeno compresso bisognerà portare? Senza contare le provviste più banali, acqua, cibi, ecc. Poi sarà necessario mantenere una sopportabile temperatura: quale sarà, infatti, la perdita di calore durante un sì lungo viaggio a una temperatura glaciale, che non sarà lontana dai —273° dello zero assoluto? E non si avrà, viceversa, il pericolo di eccessivo riscaldamento per l'attrito con eventuali nubi di materia cosmica incontrate per la strada?

Tutte le provviste dovranno, si noti, servire per l'andata e per l'augurabile ritorno. E il ritorno non sarà certo il meno

Il delitto di Paolo

— Pavl Vassilievic, di là c'è una signora, chiede di voi, — riferì Luca. — E' più d'un'ora che vi aspetta...

Pavl Vassilievic aveva appena fatto colazione, e la cosa gli dette un certo fastidio.

— Vada al diavolo, — rispose — dille che sono occupato.

— E' venuta già cinque volte, e dice che ha assoluto bisogno di vedervi. Stava quasi piangendo.

— Va be', falla passare nello studio.

La signora lo stava aspettando. Era alta, pienotta, con un viso rosso, carnoso, molto ben vestita, con gli occhiali ed un'aria molto distinta. Vedendo il padrone di casa, essa roteò gli occhi, e congiunse le mani con atto implorante.

— Voi non vi ricordate di me, — cominciò agitata, con voce squillante. — Ho avuto il piacere di conoscervi dai Kruzki, sono la signora Muraskin.

— A aa, mmmm... Sedetevi prego, in che cosa posso esservi utile?

— Vedete... io... — proseguì la signora, sedendosi, sempre più agitata — voi non vi ricordate di me, io sono la Muraskin... vedete, sono una grande ammiratrice del vostro talento, leggo sempre con entusiasmo i vostri articoli. Non ardisco chiamarmi scrittrice, ma ho fatto anch'io qualcosa. Ho pubblicato tre racconti per bambini, certo voi non li avete letti, ho tradotto molto, ed il mio povero fratello lavorava nel *Diel*.

— Così... in che cosa posso esservi utile?

— Vedete, — (la Muraskin abbassò gli occhi e arrossì) — conosco il vostro talento, il vostro intuito, Pavl Vassilievic, e vorrei sentire il vostro parere, o più esattamente... chiedervi consiglio. — E senz'altro tirò fuori un grosso quaderno.

— Benissimo, lasciate... leggerò.

— Pavl Vassilievic! — disse languidamente la Muraskin, alzandosi e piegando le braccia con gesto supplichevole. — So che siete occupato, che ogni minuto vi è caro, che ora dentro di voi mi mandate al diavolo, ma siate buono, lasciate che vi legga il mio dramma. Siate gentile.

— Ma ben volentieri — disse impacciato Pavl Vassilievic, — però, signora, sono molto occupato, e... e devo uscire.

— Pavl Vassilievic — gemette la signora, mentre i suoi occhi si empivano di lacrime. — Concedetemi mezz'ora del vostro tempo, solo mezz'ora. Vi prego.

— Va bene, posso ascoltarvi per una mezz'ora.

La Muraskin, con una esclamazione di gioia, si tolse il cappello e cominciò a leggere.

Iniziò con un lacchè ed una cameriera, i quali, mentre riordinavano un lussuoso salotto, parlavano tra loro della signorina Anna Sergievna, che aveva istituito nel villaggio una scuola ed un ospedale. La cameriera, quando il lacchè uscì, attaccò un monologo, in cui si spiegava che la scienza è luce e l'ignoranza tenebra. Poi la Muraskin fece rientrare il lacchè, e lo costrinse a recitare un lungo monologo sul generale che non tollerava le idee della figlia, si preparava a darla ad un ricco gentiluomo, ed era convinto che la salvezza del popolo stesse nella più completa ignoranza.

Quando il servo uscì, apparve la signorina, e dichiarò allo spettatore che non aveva dormito per tutta la notte, ed aveva pensato a Valentin Ivanovic, il figlio di un povero maestro, Valentin era tutto dedito alla scienza, non credeva nè all'amicizia nè all'amore, non trovava uno scopo nella vita, e desiderava la morte. Per questo essa doveva salvarlo.

Pavl Vassilievic ascoltava con grande afflizione, guardava con ranco[re] ... non capiva ni[ente] ...

« Che il dia[volo] ... vrò sentir per ... tue sciocchezz[e] ... io se tu hai ... ma? Che ... Che castigo! »

Vide sul m[uro] ... sua moglie, ... essa gli ave[va] ... di comprare ... la cinque « ... cia, una libb[ra] ... ed il dentifric[io] ...

« Il ritratto ... di puntini — ... re. — Dann[a] ... gna che dica ...

VIAGGIO DALLA TERRA AI PIANETI

... all'ora - per raggiungere, dalla Terra, i pianeti?

SATURNO
Distanza minima un miliardo e 275 milioni di km.

URANO
Distanza minima 2 miliardi e 720 milioni di km.

NETTUNO
Distanza minima 4 miliardi e 360 milioni di km.

PLUTONE
Distanza media oltre 5 miliardi di km.

L'apparecchio impiegherebbe 145 anni

L'apparecchio impiegherebbe 309 anni

L'apparecchio impiegherebbe quasi 500 anni

L'apparecchio impiegherebbe quasi 700 anni

...formidabile dei problemi. Ma, prima del ritorno, si presenterà quello di frenare adeguatamente la caduta sull'astro prescelto: pensiamo quali difficoltà presenta l'atterraggio d'un aeroplano, il quale può giovarsi della resistenza dell'atmosfera, mentre, per esempio nella Luna, questa non esiste.

Non parliamo poi delle condizioni in cui potrà trovarsi l'organismo degli esploratori, felicemente sbarcati, per vivere e muoversi nel vuoto, come nella Luna, o in atmosfere irrespirabili per noi come quelle della maggior parte dei pianeti: nell'atmosfera di Venere e in quella di Marte lo spettroscopio, pur avendo rivelato la presenza di vapore acqueo, non ha scoperto tracce d'ossigeno, mentre pare vi si trovi l'irrespirabile anidride carbonica; quelle di Giove, Saturno e Urano sono composte in massima parte di metano. E aggiungiamo che le temperature di questi mondi sono state rilevate, con pazienti indagini di grande sensibilità, tra 100 e 220 sotto zero per quelli al di là di Marte; sulla Luna poi basterebbe spostarsi dall'ombra al sole o dalla notte al giorno per passare, a cagione della mancanza di un'atmosfera equilibratrice, da 100 sotto zero a 150 sopra! Più vicine alle nostre le temperature di Marte e Venere; Mercurio, privo o quasi d'atmosfera, deve presentare sbalzi termometrici affini a quelli lunari.

E' vero che, con un opportuno equipaggiamento, chiudendosi in abiti impermeabili, si potrà alleviare questi inconvenienti, ma a patto che ciascuno porti con sè apparecchi per la produzione dell'ossigeno, anzi addirittura di una miscela respirabile, e per il riscaldamento: equipaggiamento ben più complicato di quello d'un palombaro! Senza contare che il minimo guasto può riescire mortale.

E veniamo, infine, alla durata del viaggio. La nostra tavola ne può dare un'idea: essa registra il tempo che impiegherebbe un ipotetico apparecchio, a una velocità di 1000 km. all'ora, per percorrere la distanza minima dalla Terra a ciascun corpo celeste. Come appare, il viaggetto turistico sino ai nostri immediati vicini, esclusa la Luna, sarebbe faccenda non di giorni, ma di anni, anche rinunziando alla comodità... dell'andata e ritorno. Anzi, addirittura di secoli per i quattro pianeti esterni; sino al remotissimo Plutone, questo triste pianeta nuovo arrivato, perso nelle tenebre dello spazio, pel quale il Sole è poco più che una stella: esso in certe circostanze può avvicinarsi (ironico verbo) a noi più di Nettuno, e, secondo recentissime misurazioni, sarebbe un po' più piccolo della Terra, contrariamente a ciò che si stimava sino a ieri.

Dinanzi a tali cifre, gli entusiasmi dell'Agenzia Interplanetaria americana fanno un poco sorridere. E' vero che essa promette una velocità di crociera di 40 mila km. all'ora... Ma, anche realizzandola, già il viaggio d'andata sino a Marte richiederebbe quasi tre mesi.

Queste per sommi capi le maggiori difficoltà attuali dell'auspicato viaggio celeste. Nulla però ci vieta di sperare che, in un avvenire più o meno lontano, la scienza riesca a superarle.

...Muraskin, ... pensava: ...porti! Do... tempo le ... colpa ho ... un dram... grosso!

... ritratto di ... ricordò che ... comandato ... rle in vil... di fettuc... formaggio

... coperto ... a pensa... che. Biso... di lavare il vetro... Legge la dodicesima scena, vuol dire che presto finisce l'atto. Ma con questo caldo e una simile corpulenza com'è possibile un'ispirazione? »

— Non trovate un po' lungo questo monologo? — chiese ad un tratto la Muraskin, alzando gli occhi.

Pavl Vassilievic, che non aveva sentito niente, si confuse e disse con aria colpevole, come se fosse stato lui e non la signora l'autore del monologo: — No, no, non troppo, va bene...

La Muraskin s'illuminò dalla gioia, e proseguì: « Anna: — Vi piace la filosofia, voi avete cessato troppo presto di vivere col cuore, e vi siete dedicato solo alla mente.

« Valentin: — Cos'è questo cuore? E' una nozione anatomica. Come termine convenzionale per indicare i cosiddetti sentimenti, non lo conosco.

« Anna (agitatissima): — E l'amore? E' forse anch'esso un prodotto dell'associazione d'idee? Dite apertamente: amate qualcuno?

« Valentin (con angoscia): — Meglio non frugare nelle vecchie ferite.

« Anna: — Mi sembrate infelice ».

Durante la sedicesima scena Pavl Vassilievic sbadigliò, e fece coi denti il rumore che fanno i cani quando acchiappan le mosche. Poi si spaventò per questo suono sconveniente, e diede al suo viso un'espressione attenta e commossa.

« Diciassettesima scena... quando finirà? — pensava. — Mio Dio, se questo tormento dura per altri dieci minuti chiamerò aiuto..., è insopportabile ».

Ma alla fine la signora si mise a leggere più rapidamente, alzò la voce, e disse « sipario ».

Pavl Vassilievic tirò un respiro di sollievo e fece per alzarsi, ma la Muraskin voltò pagina e continuò a leggere.

«Secondo atto. La scena rappresenta una strada del paese: a destra la scuola, a sinistra l'ospedale. Sui gradini di quest'ultimo siedono contadini e contadine ».

— Scusate, — interruppe Pavl Vassilievic — quanti sono gli atti?

— Cinque — rispose la Muraskin, e temendo che l'ascoltatore se ne andasse, riprese in fretta: — « Alla finestra della scuola è affacciato Valentin... ».

Come il condannato che va al supplizio, senza speranza di grazia, Pavl Vassilievic ormai non aspettava più la fine, non sperava in niente, ma faceva solo sforzi sovrumani per evitare che i suoi occhi si incollassero, e che dal viso trapelasse il suo stato d'animo.

Tra, tra, tra, risuonava nelle sue orecchie la voce della Muraskin. Tra, tra, tra.

« Ho dimenticato di prendere il bicarbonato — pensava intanto Pavl Vassilievic. — Già, il bicarbonato... a quanto pare ho acidità di stomaco. Pensare che Smirnovski beve tanta vodka e non ha nessun disturbo... Sulla finestra si è posato un uccellino... un passero ».

Faceva sforzi sempre maggiori per tener aperte le palpebre, sbadigliava senza aprir la bocca, guardava la Muraskin, e vedeva un'immagine annebbiata oscillante, con tre teste, alta fino al soffitto.

E quella imperterrita seguitava a leggere:

« Valentin: — No, lasciatemi andare.

« Anna (spaventata): — Perchè?

« Valentin (tra sè): « E' impallidita ». (A lei): — Non costringetemi a dirvi la ragione. Morirò prima di dirvela.

« Anna (dopo una pausa): — Non potete andarvene... ».

La Muraskin cominciò a gonfiarsi, a gonfiarsi enormemente, si confuse nell'aria grigia dello studio. Si vedeva solo la sua bocca in continuo movimento. Poi ad un tratto divenne piccola come una bottiglia, oscillò e scivolò con tutto il tavolo in fondo alla stanza...

« Valentin (tenendo Anna fra le braccia): — Mi hai fatto risorgere, mi hai dato uno scopo nella vita! Mi hai rinnovato come la pioggia di primavera rinnova la terra risvegliata! Ma nel mio petto c'è un male insanabile ».

Pavl Vassilievic sussultò e fissò la Muraskin con occhi torbidi, appannati. Per un minuto stette a guardarla immobile, senza capir niente...

« Scena undicesima. Barone e commissario di polizia.

« Valentin: — Prendetemi!

« Anna: — Prendete anche me! Sì, anche me! Lo amo, lo amo più della vita.

« Barone: — Anna Sergievna, voi dimenticate che in questo modo rovinate vostro padre ».

La Muraskin ricominciò a gonfiarsi, ed allora Pavl Vassilievic, guardandola selvaggiamente, si alzò, mandò un urlo inumano, afferrò dalla tavola un pesante fermacarte, e fuori di sè glielo battè in testa con tutta la sua forza.

— Legatemi, l'ho uccisa, — disse poco dopo alla servitù accorsa.

I giurati lo assolsero.

Anton Cecov